

QUOTIDIANO

MUNDIAL

LA PIPPA DEL GIORNO



Quotidiano di cultura sportiva diretto da Michele Serra

IL NUOVO
INNESTO
BRASILIANO

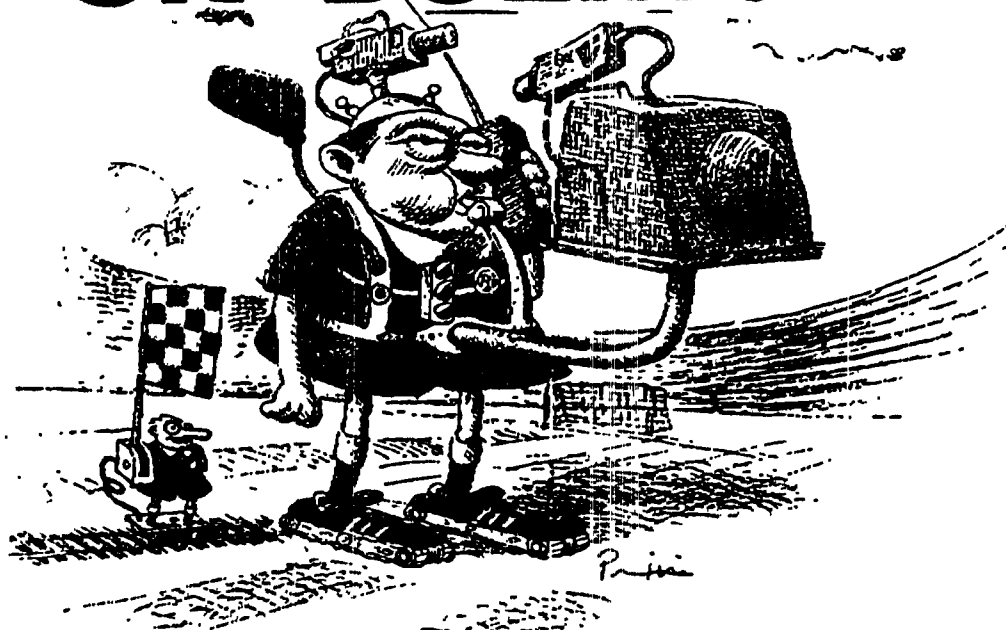
Numero 12 - 21 Giugno 1990

PANICO ALLO STADIO

LA NUOVA TELECAMERA AEREA ABBATTE UN BOEING DI LINEA

RAI DUE

Il tragico impatto a Torino durante Brasile-Scozia: il regista De Pasquale ha inquadrato fino all'ultimo il volto sgomento del pilota. Per il telecronista Nesti era rigore. Il pubblico inorridito dalla tragedia, Nesti minimizza: «In fondo è stata una partita accettabile». Riaperta l'inchiesta su Ustica: In quei giorni la Rai stava già provando le nuove apparecchiature per Italia 90. Nell'altro incontro lucido commento di Vitanza che saluta la vittoria della Costa Rica sullo Svezia.



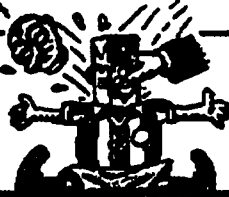
ARBITRI PERFETTI

Con il nuovo severo codice di disciplina emanato dalla Fifa e qualche semplice accorgimento, gli arbitri del mondiale non potranno più sbagliare. Nella foto Ansa-Blatter vediamo in dettaglio come il direttore di gara scenderà in campo a partire dagli ottavi di finale. Ogni arbitro sarà dotato di due telecamere, una per sorvegliare i giocatori, l'altra per l'autocontrollo; di un televisore a colori da 36 pollici sottotitolato per i non udenti; di scarpette cingolate con retrorazzi e di specchietto retrovisore. A completare l'equipaggiamento un semaforo a luci gialla, rossa e verde (ammonizione, espulsione, segnale di ripresa del gioco) e un caschetto in wolframio con corna retrattili per sottolineare, sinistramente, eventuali disattenzioni del direttore di gara. Come si vede nella foto, all'arbitro verranno affiancati due guardalinee automatici con meccanismo alzabandienna incorporato: correranno su monorotaie sistemate ai lati del campo.

La Alitalia ha radici antichissime: già negli avveniristici disegni del grande Leonardo Da Vinci è possibile notare (in una pergamena custodita al British Museum) lo schizzo di una hostess che dice «Bongior messio e medam, vu siet attenè a Parix. Retumè tre prest sur nostr aeroplani». L'intuizione del volo era già geniale, ma riuscire a prevedere il francese della hostess Alitalia richiedeva un'immaginazione addirittura sovrumana.

In un altro schizzo leonardesco è già prefigurato, con cliniche secolari d'anticipo, il vassoio Alitalia: profondo conoscitore di anatomia, Leonardo abbozzava con perfetta verosimiglianza il mostruoso cetriolo bollito, la apaloppina accartocciata, il quarto di pera mignon finemente tempestato di ammacature.

Dai primi turboelica impiegati sulla linea Milano-Roma (percorrevano l'autostrada del Sole in sole nove ore, con qualche



I GRANDI SPONSOR
DI ITALIA 90

ALITALIA

Michele Serra

problema per i casellanti che non sempre riuscivano a evitare le ali) ai modernissimi pullman sostitutivi, l'Alitalia è sempre riuscita a portare a destinazione i suoi clienti, a patto che non avessero l'assurda pretesa di volare. È stato il grande manager Umberto Nordio (autore del libro «Dal parastato al paracadute») a razionalizzare definitivamente l'azienda tagliando tutti i rami secchi: gli aerei, i motori degli aerei, e insomma tutto l'inutile e costoso apparato che incide così pesantemente sui bi-

lanci delle altre compagnie. Nordio ha puntato tutto sui servizi, il confort, l'assistenza ai viaggiatori. Le sale d'aspetto degli aeroporti italiani sono state completamente ridisegnate. Montate su cuscini a sfera, simulano perfettamente l'emozione del volo, e di fronte a ogni sedile (dotato di cinture di sicurezza) c'è il sacchetto per il vomito, opera di Trussardi e molto efficace: appena lo vedi, ci vomiti subito dentro evitando fastidiose attese.

Ottimale il livello di sicurezza:

solo una volta la sala d'aspetto di Pisa, uscendo dai cardini durante la simulazione del volo Tokio-Bombay, si è ribaltata provocando numerose vittime. E resta una pagina triste anche la tragedia del torpedone «Isola di Pantelleria», in servizio da Bologna a Firenze e scomparso per sempre precipitando dal viadotto di Roncobellaccio. Sulla scatola nera le ultime, agghiaccianti parole della hostess: «Welcome, gentil-ladies and gentil-men. The commandant Nardoni augurs tu you good voyage. On voster destr, you can ammirare un beautiful loschett. On voster sinistr... aaaaaah! What is succeding? Commandant Nardoni, are you sleeping? Sterz! Sterz! Maledett idiot, sterz! Aaaaah! It is a big tragedy! We are spaccati! CRASH».

Gli imprevisti non impediscono, comunque, alla nostra grande compagnia di bandiera un ambizioso progetto: estendere, in futuro, la propria già dinamica attività anche ai voli di aeroplani. Good fortune, Alitalia!

L'opinione di GIRO G. BARAVALLE

E L'INFAME SORRISSE



Che fosse giocatore privo d'ogni talento ci era chiaro da tempo. Che in sovrappiù albergasse in lui l'animo tremebondo dell'imboscato, lo constatammo amaramente lunedì allorché, per un dolorino alla gamba, marcò ignominiosamente visita alla vigilia della battaglia. Ma non era tutto. Ora l'amor patrio ci impone di gndare al vento un'altra triste verità: Gianluca Vialli è un malvagio, un'anima persa, una mela marcia che solo la bontà e la didascalica passione di Azeoglio Vicini hanno fin qui mantenuto nel sacro canestro della nazionale azzurra.

Dal ritiro di Marino giungono voci ogni giorno più insistenti ed inquietanti. Vialli diserta gli allenamenti e si fa beffe dell'«reprimende del buon Brighenti non appena quel sant'uomo gli volge le spalle. Ridacchia quando la banda suona l'inno di Mameli e gode nel tormentare il povero De Napoli col quale madre natura è stata tanto avara. E' un ragazzaccio tristo e volgare, roso dalla cattiveria e dall'invidia. Odia Zenga per i bei orologi; Prynceps che porta al polso e Baggio per le sue permanenti impeccabili. Fa piangere

Totò Schillaci dicendogli male di Boniperti e, nottetempo, insegna parolecche a Carnevale. Il quale, buono ma gnucio qual è, poi le ripete davanti alla televisione. Più volte è stato sorpreso mentre faceva pipì nel Gatorade di Franco Baresi che - cuor d'oro - lo ha sempre perdonato dicendo «Tanto il sapore non cambia».

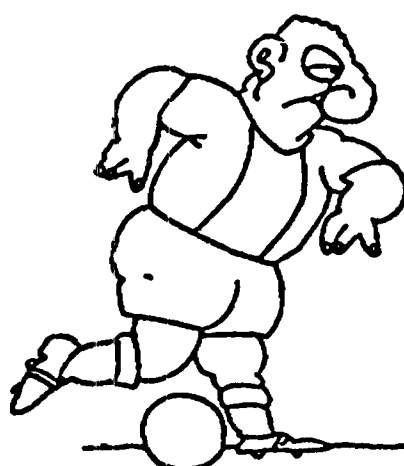
Ma il caso più orrendo è accaduto in campo venerdì scorso, durante la partita con gli Usa. Ricorderete il rigore per gli azzurri, ottantamila cuori italiani palpitanti nell'attesa; Vialli che spinge via malamente tutti gli altri e che, gonfio di prepotenza e di malanimo, si mette in posizione di tiro. Poi una breve incorsa, svogliata e strafottente, la palla che schizza maligna sul palo.

Calò in quel mentre sullo stadio un silenzio profondo. E, nel silenzio, giunse dalla panchina il suono di un pianto soffocato. Gianluca se ne stava lì gongolante, ostentando un ghigno di sfida. Si fece allora avanti Bergomi, il capitano. «Che hai fatto - gli disse rosso di rabbia - tu uccidi il tuo citta!». Tutti si volsero a guardar Vialli. E quell'infame sorrisse.

IL SALUTO DI ALDO BISCARDI

L'inevitabile incedere del peana, aggiungendo alla fastosa corona dell'unanime sostegno, simpaticamente non dimenticando l'aspetto umano che contribuisce a non deflettere l'impegno antico, eppure sempre attuale, di spudato e da noi tutti, amichevolmente e umanamente, salutato. «Dietro il panchinaro», è l'eccipua puntualità consueta, da questo controllato status simbolo, concepita come un simpatico plingo pongo, la scheda di Nesti. Che seguirà e insieme accompagna, mal disgiunto, l'assiduo intervento che supporta la febbrile costruzione del nostro inevitabile e apprezzabile amico, che noi ancora e perseverando definiamo, con una gestione riduttiva, solamente sponsor.

Incorporando la critica e insieme la vis pubblica, è un piacere e una doverosa sistemazione mentale, benvenuti!



LASCIA STARE,
CHE CE LI HO
D'ACCIAIO.

CHI CREDI
DI ESSERE:
PININFARINA?

